

Rod. E di belva in petto il cor.
Foco d'ira è questo pianto...
Cedi... cedi a un casto amore...
Non voler quel nodo infranto,
O paventa il mio furore!...
Negro vel mi sta sul ciglio!
Ho l'inferno in mezzo al cor!

Wal. Un istante ancor son figlio!
Un istante ho padre ancor!
Tu piegarti, tu, non io.
Devi o figlio cieco, ingrato.
Il mio cenno, il voler mio
È immutabil come il fato! —
Fra il suo core, il cor paterno
Frapponeste un turpe amor.

a Mil. e Lui.

Non può il ciel; non può l'inferno
Involarvi al mio furor!
Lui. alzando al ciel gli occhi lagrimosi.

Ad immagin tua creata,
O signore, anch'io non fui?
E perchè son calpestata
Or qual fango da costui?
Deh! mi salva... deh! m'aita...
Deh! non m'abbia l'oppressor...

Il tuo dono, la mia vita

Rod. Oh rabbia!
Se tratta è fra catene
La sposa mia, nel carcere
Giuro seguirla.

Wal. Ebbene,
La segui.

Rod. Ah! pria che l'abbiano
Quei vili in preda, il core
Io le trapasso.

*Lasciandosi fra gli Arc., e mettendo la punta
della spada sul petto di Luisa.*

Wal. Uccidila
Che tardi?

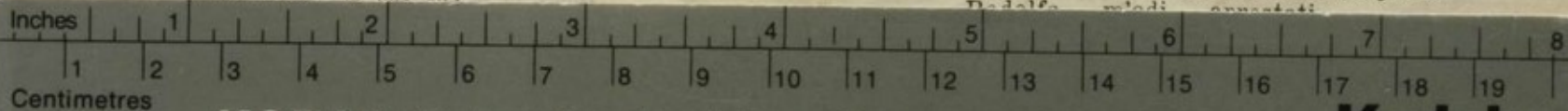
Rod. Oh mio furore!
Tutto tentai... non restami
Che un infernal consiglio...
Se crudo inesorabile
Tu rimarrai col figlio. —

All'orecchio di Wal. con terribile accento.

Trema! — svelato agli uomini
Sarà dal labbro mio
Come giungesti ad essere
Conte di Walter! *esce rapidamente*

Wal. Io!...
sembra colpito da folgore.

Padella, med. appostati.



KODAK Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2000

Kodak

LICENSED PRODUCT

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black

EMZ-1863

Donna Elvira
Verdi

LUISA MILLER

MELODRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI

ATTO I. AMORE

ATTO II. INTRIGO

ATTO III. VELENO

MUSICA DI

Solida
Verdi
1842-1843

GIUSEPPE VERDI

LUISA MILLER

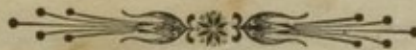
MELODRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI

ATTO I. AMORE
ATTO II. INTRIGO
ATTO III. VELENO.

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI



NAPOLI
A SPESE DELL' EDITORE
1863

Prezzo cent. 50

LB. 0248. b1

00407

ATTORI

IL CONTE DI WALTER
 RODOLFO suo figlio
 FEDERICA DUCHESSA D'OSTHE,
 nipote di Walter
 WURM castellano di Walter
 MILLER, vecchio soldato in ritiro
 LUISA, sua figlia
 LAURA contadina
 Un contadino

Damigelle di Federica, Paggi,
 Familiari, Arcieri, Abitanti
 del Villaggio.

*L'avvenimento ha luogo nel
 Tirolo, nella prima metà
 del secolo XVII.*

ATTO PRIMO

3

SCENA I.

Ameno villaggio, da un lato la modesta casa
 di Miller, dall'altro rustico tempietto, in
 lontananza, ed a traverso degli alberi, le
 cime del castello di Walter.

Un'alba limpidissima di primavera è sull'orizzonte,
 gli abitanti del villaggio si addunano per
 festeggiare il dì natalizio di Luisa — Laura
 è fra dessi.

Coro Lau.

Ti desta o Luisa, regina de' cori;
 I monti già lamba un riso di luce,
 D'un giorno sì lieto insieme con gli alberi
 Qui dolce amistade te ne conduce.
 Leggiadra è quest'alba sorgente in Aprite
 Ma come il tuo viso leggiadra non è:
 È pura, soave quest'aura gentile,
 Pur meno è soave, men pura di te.

SCENA II.

Luisa Miller, e detti

Mil. Ecco mia figlia...

Lui. O care amiche...

Coro Il Cielo

A te sia fausto.

Lau. In breve

Ad invocarlo uniti andrem nel tempio

Mil. Il vostro affetto dal mio ciglio esprime

Pianto di tenerezza.

Al cor paterno è sacro

Il dì che spunta esso mi diè Luisa!

abbracciandola

Lui. Padre! — Nè giunge ancor!

volgendosi d'intorno inquieta.

Da lui divisa

Non v'ha gioja per me!

Mil. Figlia, ed amore

Appena destò in te, si vive fiamme

Già spande ! Oh ! mal non sia
 Cotanto amor locato *Lui, vorrebbe parlare*
 Del novello
 Signor qui giunto nella corte ignoto
 A tutti è questo Carlo
 Io temo !

Lui. Non temer, più nobil spiro,
 Alma più calda di virtù non mai
 Vesti spoglia mortal. M' amò... l' amai.

Lo vidi, e 'l primo palpito
 Il cor senti d' amore,
 Mi vide appena, e il core
 Balzò del mio fedel.
 Quaggiù si riconobbero
 Nostr' alme in rincontrarsi...
 Formate per amarsi
 Le avea un nume in ciel !

Coro Lau. Luisa un pegno ingenuo
 Dall' amistade accetta.

presentandole tutti, pria le donne poi gli
uomini un mazzettino di fiori.

Lui. Grata è quest' alma, o tenere
 Compagne... Ah !

scorgendo un giovane cacciatore che anch' è fra
gli altri le porge i suoi fiori.

SCENA III.

Rodolfo, e detti

Rod. Mia diletta.

Mil. (Desso !..) turbato.

Rod. Buon padre... andando verso *Mil.*

Lui. Abbraccialo...

T' ama qual figlio !

Rod. Amici : salutando i *Cont.*

Sei paga ? a *Luisa*

Lui. Di letizia

Colma son io !

Lau. Coro Felici

Appien vi renda amore.

Lui. Rod. Appien felici ?.. È ver !

A te dappresso il core

Non vive che al piacer.

T' amo d' amor ch' esprimere

Mal tenterebbe il detto !

Nè gel di morte spegnere

Può sì cocente affetto :

Ha i nostri cori un Nume

Di mondo eterno avvinti,

E sulla terra estinti

Noi ci ameremo in ciel !

Mil. (Non so qual voce infausta

Entro il mio cor favella ,

Misero me , se vittima

D' un traditor foss' ella !

Ah ! non volere , o cielo

Che a tal destin soccomba..

Mi schiuderei la tomba

Affanno sì crudel !)

Coro Lau. Un' alma un sol desio

Ad ambo avviva il petto !

Mai non si vide affetto

Più ardente, più fedel !

odesi la sacra squilla

Udiste ? i bronzi squillano :

Andiam, ne invita il ciel !

Tutti entrano nel tempio Miller li segue lentamente, ed è già presso a toccare il sacro limite, quando alcuno lo arresta.

SCENA IV.

Wurm, e detti.

Wur. Ferma, ed ascolta.

Mil. Wurm !

Wur. Io tutto udia

Furor di gelosia

M' arde nel petto... Amo tua figlia... eppure,

Un anno volge, io la sua man ti chiesi

Non dissentisti, ed or che più fortuna

A me spira seconda, or che il novello

Signor più che l' estinto

M' è largo di favor, tu la promessa

Calpesti, ed osi ?..

Mil. Ah! cessa...
 Il mio paterno assenso
 Promisi, ove la figlia
 T'avesse amato.

Wur. E non potevi forse
 Alle richieste nozze
 Astringerla? non hai
 Dritto sovr' essa tu?

Mil. Che dici mai?
 Sacra la scelta è d'un consorte,
 Essere appieno libera deve,
 Nodo che sciorre sol può la morte
 Mal dalla forza legge riceve.
 Non son tiranno, padre son io
 Non si comanda de' figli al cor.
 In terra un padre somiglia Iddio
 Per la bontade, non pel rigor.

Wur. Costarti, o vecchio debole
 Caro il tuo cieco affetto
 Dovrà, ben caro!

Mil. Spiegati.
 Wur. Sotto mendace aspetto
 Il preferito giovine
 Si mostra a voi.

Mil. Fia vero?
 E tu conosci?

Wur. Apprendilo,
 Ei figlio è dell'altero
 Walter!.

Mil. Oh ciel! — Dicesti
 Figlio?

Wur. Del tuo signor
 Addio.

Mil. Pur...
 Wur. M'intendesti. *parte*

Mil. Ei m'ha spezzato il cor?
rimane silenzioso qualche momento, come
oppresso dal dolore.
 Ah! fu giusto il mio sospetto!
 Ira e duol m'invade il petto!

D'ogni bene il ben più santo,
 Senza macchia io vo l'onor. —
 D'una figlia il don soltanto
 Ciel mi festi, e pago io sono..
 Ma la figlia, ma il tuo dono
 Serba intatto al genitor.
 D'ogni bene il ben più santo
 Senza macchia io vo l'onor. *parte.*

SCENA V.

Sala nel Castello di Walter, con porta in fondo
 Walter e Wurm. *Alcuni familiari, che riman-*
gono al di là della soglia.

Wal. inoltrandosi seguito da Wurm.
 Che mai narrasti!.. Ei la ragione adunque
 Smarri!..

Wur. Signor, quell'esaltato capo
 Voi conoscete?

Wal. agitato. La Duchessa intanto
 Mi segue! — Digli ch'io la bramo.

Wurm si ritira coi servi.
 Ah! tutto

M'arride.. tu mio figlio, tu soltanto
 Osi!.. La tua felicità non sai
 Quanto mi costi! *E preso da subito tremore,*
Oh! mai non sappia, mai..
coprendosi il viso d'ambo le mani. Lungo si-
lenzio.

Il mio sangue, la vita darei
 Per vederlo felice possente!
 E a' miei voti, ed agli ordini miei
 Si opporrebbe quel cor sconoscente? —
 Di dolcezze l'affetto paterno
 A quest'alma sorgente non è...
 Pena atroce supplizio d'inferno
 Fato avverso l'ha reso per me?

SCENA VI.

Rodolfo, e delli

Rod. Padre...

Wal. M'abbraccia — Portator son io.
 Di lieto annunzio Federica in breve

Sarà tua sposa:

Rod. Oh cielo !...

Wal. Insieme cresciuti

Nel tetto istesso, più di te quel core

Apprezzar chi potria? Come l'offerta.

Della tua man le feci, ebbra di gioja

Mi rivelò ch'ella per te nudria

Segreta fiamma, pria

Che il paterno comando

Al Duca la stringesse.

Rod. (O me perduto !..)

Wal. Fra l'armi estinto quel guerrier canuto.

Il nome ed il retaggio

A lei ne resta, a lei cui man d'amica

Porge l'augusta donna

Che preme il trono di Lamagna. Il varco

S'apre a te della corte!

Rod. Ambiziose

Voglie non alimento

In cor, t'è noto!

Wal. In questo debil core

Trema che il guardo mio non scenda.

Rod. Io voglio

A te scoprirlo.. odonsi lieti suoni

Wal. Taci.. È la Duchessa !..

Rod. Oh Padre !..

Wal. Incontro ad essa

Moviam, quindi le nozze

Chiederne a te s'aspetta.

Rod. E credi? e spero?

Wal. Obbedisci.. Son legge i miei voleri?

traendolo per mano all'incontro della Duc.

SCENA VII.

La Duc. con seguito di Dam. Fam. Arm.

Coro. Quale un sorriso d'amica sorte

Gentil venire fra queste porte.

E senza orgoglio in voi bellezza,

E senza fasto in voi grandezza.

Ma pur modesta siccome bella

Nacque la rosa ad olezzar.

La pudibonda romita stella

È destinata a svolgorar.

Duc. nella più viva commozione.

Congiunti! amici miei!

Wal.

Nobil signora..

la Duc. gettasi amorosamente fra le sue braccia

Bella nepote, il mio Rodolfo implora

L'onor di favellarti.

Io la bandita caccia

Intanto affretterò. — M'ndisti?

piano al figlio, ad un suo cenno tutti partono
con esso, Rod. e la Duc. rimangono soli.

Rod. (È d'uopo

Al suo cuor generoso

Fidarsi appien) Duchessa.

Duc. Duchessa tu m'appelli!

Federica son io...non ho cessato

Per te d'esserla mai!

Se cangiò la fortuna, io non cangiai

Dall'aule raggianti di vano splendore

Al tetto natio volava il desir...

Là dove sorgea dal vergin mio core

La prima speranza, il primo sospir!

Rod. Degli anni primieri le gioie innocenti

Con me dividesti, divisi con te.

Le pene segrete degli anni più ardenti

Or deggio svelarti, prostrato al tuo piè.

Duc. Deh! sorgi Rodolfo.. Tu sembri turbato!

Rod. Non giova negarlo.. pur troppo lo sono!

Duc. Ah! parla!..

Rod.

M'astringe un padre spietato

Di fallo non mio a chieder perdono..

Duc. Che intendo.

Rod.

Si vaga, sì eccelsa consorte

A me destinata il cielo non ha.

Duc. Oh! spiegati.

Rod.

Ad altra mi avvince la sorte.

Duc. Ad altra!

Rod.

Giurai..

Duc.

Ad altra !..

Rod.

Pietà !

Deh ! la parola amara
 Perdona al labbro mio.,
 Poss' io condurti all' ara,
 Mentir con te poss' io ?
 Prima di offrirti un core
 Che avvampa d' altro amore,
 La destra mia trafiggerlo
 A' piedi tuoi saprà !

Duc. Arma se vuoi la mano,
 In sen mi scaglia il brando,
 M'udrai, crudele, insano,
 Te perdonar spirando.
 Ma da geloso core
 Non aspettar favore.
 Amor sprezzato è furia
 Che perdonar non sa !

partono da opposte vie

SCENA VIII.

Interno della casa di Miller. Due porte laterali,
 una mette alla stanza di Miller, l'altra a
 quella di Luisa, accanto alla prima pende una
 spada ed una vecchia divisa assisa da solda-
 to, nel prospetto l'ingresso, ed una finestra,
 da cui scorgesi parte del tempio.

*Odensi per le montagne e le vallate circostanti
 grida, rimbombo di strumenti da caccia.*

Voci in lontananza.

Sciogliete i levrieri, — spronate i destrieri. —

Allegra, gioconda la caccia sarà. —

Si gigan le selve. snidiamo le belve.. —

La preda è sicura, fuggir non potrà..

SCENA IX.

Luisa, quindi Miller.

Lui. accostandosi alla finestra.

Nol veggio.. Allontanarsi dalla caccia

E qui venir promise.

entra Miller. e si getta sopra un seggio.

O padre mio !

Che fu ? Sembri agitato !

Mil.

Non era vano. Sei tradita!..

Lui.

Narra.

Mil.

Sembianza, e nome

Colui menti.

Lui.

Carlo ? . . Fia ver ?

Mil.

Del Conte

Di Walter figlio; qual comanda il padre,

Egli a stringer si appresta

Splendide nozze...

Lui.

Ria menzogna è questa...

Esser non puote..

Mil.

Dal Castello io vengo..

Giunta è la sposa..

Lui.

Taci..

Uccider vuoi tua figlia ?

Mil.

Un traditore

Accolse dunque il tetto mio ?

*aggirandost per la stanza pieno d'ira, trova-
 si d'innanzi alla sua vecchia divisa.*

Per questa

D' onore assisa, che il mio petto un giorno

Copri, vendetta io giuro !.

Lui.

Padre spaventata

SCENA X.

Rodolfo, e delli

Rod. ancor sulla soglia, d' onde ha udito l' ul-
 timo parte della scena precedente.

Luisa non temer.

Miller fa un passo per andargli incontro, la fi-
 glia si frappone.

Non furo. avanzandosi.

Bugiarde le promesse

Di questo labbro. Il velo

Ben veggio è tolto, ma cangiato il nome,

E sempre il cor lo stesso.

Mil.

Che intendi ?..

Lui.

Ahimè !.

Rod. pone Luisa in ginocchio a piè di Miller,

e prostrandosi anch'esso, stringe nella sua la destra di tei, esclamando con tutto l'ardore della passione. Son io

Tuo sposo! Il padre testimone, e il cielo Chiamo del giuramento.

Mil. Ahi, sconsigliato!

E chi sottrarci all'ira
Potrà del Conte?

Lui. Io gelo!

Rod. con accento solenne.

A me soltanto, e al cielo
Arcan tremendo è manifesto! Arcano
Che da me rivelato, a piè cadermi
Farebbe... il Conte!

Lui. Alcu s'avanza.

Rod. che si è portato verso la soglia.

È desso!

Mio padre!

Lui. Ah! son perduta!

Mil. Egli? egli stesso?

SCENA XI.

Walter, e detti.

Rod. Tu, signor fra queste soglie!

A che vieni?

Wal. A che? nol-rese

Lo spavento che vi coglie
Assai chiaro, assai palese?
Del mio dritto vengo armato
A stornar colpevol tresca.

Mil. Lui. Che!...

Rod. L'accento scellerato

Più dal labbro mai non t'esca!
Puro amor ne infiamma il petto.
Oltraggiarlo ad uom non lice.

Wal. Puro amor l'amore abietto

Di venduta ingannatrice?

Mil. Lui. Rod. Ah!

Luisa cade fra le braccia del padre. Rodolfo
snuda la spada.

Rod. La vita mi donasti!... ripone il ferro

Lo rimembro... ti ho pagato

Ora il dono!

Mil. Che ha posto Luisa sopra una sedia:

A me portasti

Grave insulto!... Io fui soldato!...

Trema.

Lui. Ohime!... levandosi.

Mil. Mi ribollisce

Nelle vene il sangue ancor.

Wal. Ardresti?

Mil. Tutto ardisce

Padre offeso nell'onor!

Wal. Falle, or or ti pentirai

Dell'audacia!... Olà?

SCENA XII.

Accorre un drappello d'arcieri, seguito
da molti contadini, e detti.

Arc. Signore?

Lui. Giusto ciel!..

Lau. Cont. Che avvenne mai?

Rod. E potresti, o genitore?

Lau. Cont. Ei suo figlio!..

Wal. Arretra insano...

Rod. Odi prima...

Wal. Udir non vo..

Ambo in ceppi...

Accennando Mil. e Lui. agli Arcieri.

Rod. Lau. Cont. Ah!

Mil. Disumano!

Lui. Al tuo piè...

cadendo alle ginocchia di Walter.

Mil. Prostrata! No... rialzandola.

Fra i mortali ancora oppressa

Non è tanto l'innocenza

Che si vegga genuflessa

D'un superbo alla presenza

Solo al ciel ti prostra innante

De' malvagi punitor.

Non a tal, che ha d'uom semblante,

Luisa Mil.

- E di belva in petto il cor.
 Rod. Foco d'ira è questo pianto...
 Cedi... cedi a un casto amore...
 Non voler quel nodo infranto,
 O paventa il mio furore!...
 Negro vel mi sta sul ciglio!
 Ho l'interno in mezzo al cor!
 Un istante ancor son figlio!
 Un istante ho padre ancor!
 Wal. Tu piegarti, tu, non io.
 Devi o figlio cieco, ingrato.
 Il mio cenno, il voler mio
 È immutabil come il fato! —
 Fra il suo core, il cor paterno
 Frapponeste un turpe amor...
a Mil. e Lui.
 Non può il ciel; non può l'inferno
 Involarvi al mio furor!
 Lui. alzando al ciel gli occhi lagrimosi.
 Ad immagin tua creata,
 O signore, anch'io non fui?
 E perchè son calpestata
 Or qual fango da costui?
 Deh! mi salva... deh! m'aita...
 Deh! non m'abbia l'oppressor...
 Il tuo dono, la mia vita
 Pria ripigliati Signor!
 Lau. Con. (Il suo pianto al pianto sforza!
 Il suo duolo spezza il cor!)
 Arc. Obbedirlo a tutti è forza,
 Egli è padre, egli è signor. —
 Wal. I cenni miei si compiano. *agli arcieri.*
 Rod. Mettendosi innanzi a Luisa col ferro
 sguainato.
 Da questo acciar svenato
 Cadrà chi temerario
 S'avanza...
 Wal. Forsennato!
 prende Luisa e la spinge fra gli Arcieri
 In me lo scaglia.

- Oh rabbia!
 Rod. Se tratta è fra catene
 La sposa mia, nel carcere
 Giuro seguirla.
 Wal. Ebbene,
 La segui.
 Rod. Ah! pria che l'abbiano
 Quei vili in preda, il core
 Io le trapasso.
*Lasciandosi fra gli Arc., e mettendo la punta
 della spada sul petto di Luisa.*
 Wal. Uccidila
 Che tardi?
 Rod. Oh mio furore!
 Tutto tentai... non restami
 Che un infernal consiglio...
 Se crudo inesorabile
 Tu rimarrai col figlio. —
All'orecchio di Wal. con terribile accento.
 Trema! — svelato agli uomini
 Sarà dal labbro mio
 Come giungesti ad essere
 Conte di Walter! esce rapidamente
 Io!..
sembra colpito da folgore.
 Rodolfo... m'odi... arrestati...
 (Tutto m'ingombra un gel!)
 Costei lasciate... è libera...
*Convulso è pallido il volto più della morte,
 cerca raggiungere il figlio.*
 Lau. Con. Arc. Fia ver!
 Lui. Mil. Pieteso ciel!
*Gli Arcieri partono: Luisa cade in ginocchio
 mezzo svenuta, gli altri le accorrono d'intorno.*
 Fine dell'atto primo.

ATTO II.

SCENA I.

Interno della casa di Miller.

*Laura e contadini, poi Luisa.**Lau. Coro accorrendo agitati.*

Ah! Luisa, Luisa ove sei?

Lui. uscendo. Chi m'appella?*Nolando lo smarrimento che si mostra degli atti e nel volto di ognuno.* Voi certo recate Tristo annunzio!*Lau.* Pur troppo!*Coro* E tu dei

Ascoltarlo...

Lui. Parlate... parlate.*Lau. Coro* Al villaggio dai campi tornando
Della roccia pel rapido calle,
Un fragor, che veniasi accostando,
A noi giunse dall'ima convalle,
Eran passi e minacce di armati.
Cui d'ambascia una voce frammi a,
Al ciglion della rupe affacciati
Ne colpi deplorabile vista!
Crudi sgherri traenti un vegliardo
Fra catene!...*Lui.* Ah! mio padre!*Lau. Coro* Fa cor.Havvi un Giusto, un Possente che il guardo
Tien rivolto sui miseri ognor!*Lui.* Rimasta oppressa dal cordoglio, scuotesi ad
un iratto, e s'incammina per uscire.

Oh! padre, oh padre mio!...

Lau. Dove?*Lui.* Al castello...*Tutti* Wurm!

SCENA II.

*Wurm, e detti.**Wur.* Ascoltarmi è d'uopo *a Luisa*

Uscite, ai contadini che parlono.

Lui. (Io gelo!)*Wur.* Il padre tuo!—

Finisci.

*Lue.**Wur.* Langue in dura prigion.*Lui.* Reo di che fallo?*Wur.* Ei del conte vassallo.

Farlo d'oltraggi e di minacce segno

Ardi! Grave il delitto,

Grave la pena fia!

Lui. D'interrogarti

Tremo!...

Wur. Che val tacerlo?

Sul canuto suo erin pende la scure.

Lui. Ah!... taci... taci...*Wur.* Eppure,

Tu puoi salvarlo.

Lui. Io!... come?*Wur.* A te m'invia

L'offeso Conte, un foglio

Vergar t'impone, e prezzo

Ne fia lo scampo di tuo padre.

Lui. Un foglio?*Wur.* Scrivi.*Accennando a Luisa una tavola, su cui v'ha
l'occorrente per iscrivere.**Wurm.* — io giammai. *dellando.*

Rodolfo non amai. —

Luisa guarda Wur. un istante quindi ab-
bassa gli occhi come rassegnata al sacrifi-
zio, e scrive.Il suo linguaggio erami noto, — e volli
Stringerle fra mie reti.*Lui.* E deggio?*Wur.* DeiSalvar tuo padre. *Luisa scrive.*

« Ambizion mi vinse, —

Tutto svani... — perdona. —

Ritorno al primo affetto. —

E di Rodolfo ad evitar gli sdegni, —

Come la notte regni, —

Vieni, — ed insieme fuggirem, »

Lui. Che!...

Wur.

Lui. E segnar questa mano
Potrebbe l'onta mia?

sorgendo con indignazione.

Lo spero invano. —

Tu puniscimi, o Signore
Se t'offesi, e paga io sono,
Ma de' barbari al furore
Non lasciarmi in abbandono.
A scampar da fato estremo
Innocente genitor,

Chieggon essi. — A dirlo io tremo! —
Della figlia il disonor!

Wur. Qui nulla s'attenta imporre al tuo core,
Tu libera sei. Ti lascio.

In atto di partire.

Lui. *Trattenendolo* Spietato!

E il misero vecchio?

Wur. L'udisti: egli muorè. *freddamente.*

Lui. E libera io sono!

*Torcendosi convulsivamente le mani, quindi
si accosta alla tavola e scrive.*

Wur. *Dopo averlo letto.*

Sul capo del padre, spontaneo lo scritto,
Luisa mi giura che all'uopo dirai.

Lui. Lo giuro.

Wur. Un sol cenno ancor t'è prescritto.

Lui. Io t'odo.

Wur. Al castello venirne dovrai,
Ed ivi al cospetto di nobil signora
Accesa mostrarti di... Wurm.

Di te?..

Lui.

Wur. Acerba è la prova!

Lui.

No.

Wur.

Duolmi!

Lui.

Ed allora?...

Wur. Allora...

Lui.

Mio padre?

Wur.

Fia salvo.

Lui.

— Mercè —

Scrivi.

Un sorriso diabolico spunta sul labbro di Wur.

A brani, a brani, o perfido

Il cor tu m'hai squarciato! *prorompen.*

Almen t'affretta a rendermi

(do.

Il padre sventurato...

Di morte il fero brivido

Tutta m'invade omai...

Mi chiuda almeno i rai

Lo man del genitor!

Wur. Coraggio, il tempo è farmaco

D'ogni cordoglio umano.

Di stringer la tua mano

Speranza io nudro ancor. *Escono.*

SCENA III.

Cala nel castello di Walter.

Walter.

Egli delira, sul mattin degli anni

Vinto da cieco affetto

Spesso è ragion! Del senno empia il difetto

Pel figlio il padre. — D'opra mia si compia

Nulla cangiar mi debbe,

Esser pietoso crudeltà sarebbe.

SCENA IV.

Wurm, e detti.

Wal. Ebben?

Wur.

Tutte apprestai

Della trama le fila

Wal.

Oh! di Luisa?

Wur

Come prevedi già, vinta, conquista

Di crudele spavento,

Alle minacce s'arrende, per calle

Recondito qui tratta

Verrà.

Wal.

Ma il foglio?

Wur.

Compra man recarlo

Deve a Rodolfo, la vittoria è certa.

Eppur dal primo assalto

Qual poter vi respinse io non intendo!

Wal. Inatteso periglio!

Del figlio una minaccia!... Ingrato figlio!

L'alto retaggio non ho bramato
Di mio cugino, che sol per esso!
Ad ottenerlo, contaminato
Mi son pur troppo di nero eccesso.

Wur. In punto feci del mio Signore
Nel palesarvi la menta ascosa!
A me, cui sempre fidava il core
Scovri la scelta ei di una sposa...

Wal. Timori nacquero in me ben tristi!..

Wur. Aver quel nodo figli potea?

Wal. Ad acquietarmi tu suggeristi
Orribil mezzo!

Wur. Varcar dovea
L'irta foresta notturno il Conte...
Noi l'appostammo, e...

Wal. Non seguir
Sento drizzarsi le chiome in fronte!
Tutto il mio sangue rabbrivir!

Wur. È ver, che giova parlar d'evento
Cui notte eterna fra suoi misteri
Ha già sepolto

Wal. Sepolto?

Wur. Spento
Il Sire antico da' masnadieri,
Qual noi spargemmo, tutti han creduto.

Wal. Non tutti! *sorpresa e turbamento di Wur.*
Al rombo mio figlio accorse
Dell'armi nostre... Non era muto
Ancor quel labbro!

Wur. Che intendo! ah! forse?

Wal. In quel supremo: terribil punto
Walter nomava!..

Wur. Chi?

Wal. Gli assassini.

Wur. Oh me perduto!

Wal. Sol tu? congiunto
Non t'ha il misfatto a'miei destini? —
O meco incolume sarai, lo giuro,
O sul patibolo verrò con te.

Wur. (Più questo capo non è sicuro!

Potria del ceppo cadere a piè!)

Wal. Vien la Duchessa!...

ad un segno di Walter si ritira.

SCENA V.

La Duchessa, e detto.

Luc. Conte...

Wal. Il detto mio confermo,
Di Rodolfo nel sen, qual d'un infermo
Il delirio, s'apprese
Amor che spento fia.

Duc. Spento?..

Wal. Ed in breve.

Duc. Io temo!..

Wal. Indarno, di Luisa il core
Mai Rodolfo non ebbe!
D'altri è colei.

Duc. Fia vero?.. E chi potrebbe
Attestarlo?

Wal. Ella stessa.

Duc. Ella!..

Wal. Qual tu chiedesti
Qui fu condotta.

Duc. Già!..

Wal. Non lo volesti?

SCENA VI.

La Duc. siede, cercando ricomporsi dal suo turbamento. Walter apre una porta segreta d'onde esce Luisa, accompagnata da Wurm.

Wal. Presentarti alla Duchessa
Puoi Luisa — Intendi?

Duc. Appressa, con sussiegua.

Wur. Ti rammenta in qual periglio
È tuo padre! *piano a Luisa.*

Lui. (O mio terrore!) *si avvanza.*

Duc. (Dolce aspetto!.. Il volto, il ciglio...
Tutto spira in lei candore!)

Lui. (A costei sarà concesso
Quanto in ciel m'avea promesso!)

Duc. Par che manchi in te coraggio

D'erger gli occhi al mio sembiante!

Wal. Ella nata in un villaggio!..

Wur. D'alta Dama or tratta innante!..

Lui. (Rea fucina d'empie frodi

Son costor!..)

Duc. *Sorgendo, ed accostandosi a Luisa.*

Luisa, m'odi

Farmi puote un sol tuo detto

Sventurata, o appien felice!

Non mentir!.. Ma no, l'aspetto

Non hai tu di mentitrice!

Lui. (Chi soffrì maggiore affanno!..)

Duc. *prendendo Luisa per mano, ed affiggendola avidamente lo sguardo negli occhi.*

Ami tu?

Lui. (Destin tiranno!)

Amo.

Duc. E chi? Chi?

Lui. — Wurm

mostrandolo. Wur. s'inchina modestamente.
(Indegno!)

Duc. Ma Rodolfo?

Lui. Fra noi venne
Sconosciuto. A qual disegno
Io lo ignoro...

Duc. E non ottenne
Mai d'amor lusinghe, accenti
Da Luisa?

Wal. (Quai momenti!)

Duc. Di.

Lui. No, mai,

Duc. (La speme in core
Mi si avviva!..)

Lui. (Esulta!) *con fremito di gelosia*

Duc. Parmi!

Si cangiasti di colore!

Ah! che fia?.. Non ingannarmi!..

Non tradir te stessa!..

Lui. (Oh cielo!)

Wal. (Oserebbe!)

Duc. Parla...

Wur. (Io gelo!)

Duc. Dell'arcano squarcia il manto...

Se un arcano in sen tu chiudi.

Lui. Io! *in procinto di svelare il segreto*

Duc. Favella.

Wal. Sì, per quanto

Ami il padre!

Lui. *reprimendosi ad un tratto. (il padre!) gli sguardi di Walter e Wur. stanno immobili sopra Luisa*
(Oh crudi!)

Wur. Via che tardi?

Duc. Ebben?

Lui. Lo stesso

Da Luisa udrete ognor,

Che alimento sol per esso

accennando Wurm.

Fido, immenso, ardente amor.

(Come cclar le smanie

Del mio geloso amore?

Ahimè, l'infranto core

Più reggere non puoi

Se qui rimango, esanime

A' piedi suoi cadrò)

Duc. (Un sogno di letizia
Par quel ch'io veggio e sento!

No, mai sì gran contento

Quest'alma non provò!.

Frena mio core i palpiti,

O di piacer morirò)

Wal. Wur. *notando la gioia che si manifesta in volto alla Duchessa.*

(Pinto ha di vivo giubilo

Il sorridente viso!.

Fortuna in quel sorriso

Propizia balenò!.

Ben io fermarla, e stringere

L'infido crin saprò.)

La Duchessa si ritira seguita da Walter, Wurm riconduce Luisa per l'uscio segreto.

SCENA VII.

Giardino pensile del Castello

Rod. viene precipitoso dal suo appartamento, ha il foglio di Luisa tra mani, un Contadino lo segue.

Rod. Il foglio dunque ?

Con. Io tutto

Già vi narrai

Rod. Mi giova

Udirlo ancor.

Con. Segreta, e viva prece

A man giunte mi fece

Luisa, ondè recarlo

A wurm...

Rod. E d'evitar la mia presenza...

Con. Mi ripeté più volte.

Sospetto incerto di non so qual trama,

E speme di mercede

A voi m'an tratto.

Rod. Gettandogli una borsa.

Esci.

il Contadino si ritira.

Olà ?

comparisce un servo.

wurm.

il servo parte,

Oh ! fede

Negar potessi agli occhi miei ! Se cielo

E terra, se mortali

E celesti attestarmi

Volessen ch' ella non è rea — mentite —

Io risponder dovrei — tutti mentite...

Son cifre sue ! — mostrando il foglio

Tanta perfidia ! Un' alma

Si nera ! . si mendace !...

Ben la conobbe il padre ! Io cieco, audace

Osai ! . — Ma dunque i giuri ,

Le speranze, la gioia,

Le lagrime, l'affanno ?.

Tutto menzogna, tradimento, inganno ! —

Quando le sere, al placido

Chiaror d'un ciel stellato,

Meco figgea nell'etere

Lo sguardo innamorato,

*E questa mano stringermi
Dalla sua man sentia..*

Ah ! mi tradia !

Allor, ch' io muto, estatico

Da' labri suoi pendea.

Ed ella in suono angelico

— Amo te sol — dicea ,

Tal che sembrò l'empireo

Aprirsi all' alma mia ! .

Ah ! mi tradia ?

SCENA VIII.

Wurm, e detto

Wur. Di me chiedeste ?

Rod. Appressati. —

Leggi,

gli porge il foglio , quando Wurm ha finito di leggere lo riprende.

Ad entrambi è questa

Ora di morte.

Wur. (Oh ! .)

Rod. Scegliere

Tu dei. presentandogli due pistole

Wur. Signor.. cercando allontanarsi

Rod. T' arresta,

ponendogli fra le mani una delle armi

Meco ad un punto solo

Spento cadere al suolo

T' è forza.. inarcando la pistola.

Wur. (Inganno aiutami...)

fa qualche celere passo verso il fondo , e scarica

la pistola in aria.

SCENA IX.

Accorrono d'ogni parte Armigeri e Familiari ,

quindi Walter.

Coro. Che avvenne ? Oh ciel !

Rod. Codardo ?

Wur. confondendosi tra i sopravvenuti , sparisce.

L'ali ha viltade !

Coro

Orribile

D'ira vi splende il guardo !.

Wal. Rodolfo !..

Rod. Padre !

Wal. Oh Dio !

Calmati.

Rod. Ah ! padre mio !. *cadendo a' suoi piedi*

Wal. Deh ! sorgi. M'odi.. Abbomino

Il mio rigor crudele..

Abbia virtude un premio..

Cedo, alla tua fedele.

Porgi la man.

Rod. Che ascolto !

Tu vuoi !.

Wal. Gioisci !.

Rod. Ah ! stolto

Io diverrò !.

aggirandosi disperatamente per la scena.

Coro Quai smanie !.

Wal. Figlio !. Nè pago sei ?

Rod. Pago !

Wal. Sperai

Rod. Compiangimi !.

Tradito m'ha colei !

Wal. Tradito !

Rod. A me t' affretta.

O morte !

Wal. Nò.. vendetta !

Rod. Come ?

Wal. Altre nozze attestino

Il tuo disprezzo ad essa.

Rod. Che intendi ?

Wal. All' ara pronuba

Conduci la Duchessa.

Rod. Io ? Sì, io vo.. Io deggio..—

Che parlo ?.. Ahimè, vaneggio !..

Wal. Rodolfo non pentirti..

Rod. Ove mi sia non so !

Wal. T' arrendi a me.. tradirti

Il padre tuo non può..

Rod. L' ara, o l' avello apprestami.

Al fato io m' abbandono..

Non temo.. non desidero..

Un disperato son io !

Or la mia brama volgere

Nemmeno al ciel potrei,

Che inferno senza lei

Sarebbe il ciel per me ?

Wal. Quell' empio cor dimentica,

Quell' alma ingannatrice..

Che un dì sarai felice

Promette il padre a te.

Coro. Del genitor propizio

Al senno v' affidate,

Nell' avvenir sperate.

Eterno il duol non è.

Walter seco tragge Rodolfo, tutti li sieguono.

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA I.

La casa di Miller, la finestra è aperta, ed a traverso di essa vedesi il Tempietto internamente illuminato.

Luisa scrive presso una tavola, su cui arde una lampada, havvi sulla tavola medesima un cesto con frutta ed una tazza colma di latte, in un canto della stanza Laura ed altre paesane, che mestamente contemplano Luisa.

Lau. Coro fra esse.

Come in un giorno solo,

Come ha potuto il duolo

Stampare su quella fronte

Così funeste impronte ?

Sembra mietuto giglio

Da vomere crudel.

Un angiol, che in esiglio

Quaggiù mandava il ciel !

Lau. accostandosi a Luisa.

O dolce amica, e ristorar non vuoi
Di qualche cibo le affralite membra?

Lui. No.

Coro. Cedi all' amistà cedi Luisa.

Lui. La ripugnanza mia *sorgendo*
Rispettate lo imploro. (A questo labbro
Più non s'appresserà terreno cibo?
Già col pensier delibo
Le celesti dolcezze!)

lo sguardo di lei ricorre involontariamente al
Tempio.

Il tempio, amiche,
Perchè splende così?

le contadine confuse guardansi l'un l'altra
Tacete.

Coro

Siam...

Ignare

Lau. La novella Signoria con pompa
Sacra inaugura il Conte, *Lui torna a scrivere*
Ah! l'infelice ignori.

sommessamente alle campagne

Qual rito nuzial s'appresta, e quale
Esser lo sposo debbe!

A sì crudele annunzio ella morrebbe! —

Coro Lau. Sembra ietutò giglio

Da vomere crudel,

Un angiol che in esiglio

Quaggiù mandava il ciel!

SCENA II.

Miller, e dette.

Mil. Luisa!.. figlia mia!..

Luisa gittasi nelle sue braccia

Lau. Quel casto amplesso

Deh! non turbiam, siam testimon soltanto

Tra figlia e padre il Cielo.

si ritira con le compagne

Mil. Pallida... mesta sei!

Lui.

No, padre mio,

Tranquilla io son.

Mil.

Del genitore, oh! quanto

Caro lo scampo a te costava! Io tutto
Da Wurm appresi.

Lui. Tutto!..

Mil. All' amor tuo,
Per me rinunziasti.

Lui. È ver. (Ma in terra!)
va lentamente verso la tavola.

Mil. (Quella calma è funesta!.. Il cor mi serra
Non so qual rio presagio!)

Luisa, che intanto ha piegato il foglio, ritorna
presso Miller.

Che foglio è questo?

Lui. Al suo destin prometti,
Se m'ami, o padre, che recato ei fia.

Mil. *guarda fissamente Luisa, poi schiude il fo-*
glio, e legge.

« Orribil tradimento

« Ne disgiunge, o Rodolfo, un giuramento

« Più dir mi toglie. Havvi dimora, in cui

« Nè inganno può, nè giuro

« Aver possanza alcuna... ivi t'aspetto..

« Come di mezzanotte udrai la squilla,

« Vieni... *gli cade il foglio di mano.*

Sotto al mio piede il suol vacilla?

resta un momento trambasciato e silenzioso,
indi volgesi a Luisa con voce tremula.

Quella dimora... — Mancar mi sento!

Quella dimora saria?

Lui. La tomba Miller inorridisce
Perchè t'invade sì gran spavento?

Mil. Ah! sul mio capo un fulmin piomba!

Lui. La tomba è un letto sparso di fiori,
In cui del giusto la spoglia dorme.

Sol pei colpevoli, tremanti cori

Veste la morte orride forme,

Ma per due candide alme fedeli

La sua presenza non ha terror

È dessa un angelo che schiude i cieli,

Ove in eterno sorride ancor!

Mil. Figlia? — Compreso d'orrore io sono! —

Figlia... e potresti... contro te stessa ?
Del reo proposto chiedi perdono
accennando il cielo

Lui. È colpa amore ?

Mil. Cessa.. Deh! cessa..

si allontana raccapricciato, e cade sopra un seggio, quindi prorompe in lagrime, sorge, e stretta la figlia per mano le dice con parole rotte dal singhiozzo.

Di rughe il volto.. mira.. ho solcato..

il crin m'imbianca l'età già grave.

L'amor che un padre ha seminato

Ne' suoi tardi anni raccoglier deve..

Ed apprestarmi crudel tu puoi

Messe di pianto e di dolor.

Ah! nella tomba che schiuder vuoi

Fia primo a scendere il genitor?

Lui. Ah! no.. ti calma o padre mio..

Quando colpevole, ahimè, son io!

Non pianger.. m'odi..

Mil. Luisa..

Lui.

Lacero... annullo... facendolo in pezzi

Mil. Vuoi dunque ?

Lui.

Io voglio

Per te, buon padre, restare in vita.

Mil. Fia ver!

Lui. La figlia, vedi pentita

Al piè ti cade.

Mil. No, figlia mia...

Sorgi, deh! sorgi.. Qui, sul mio cor.

la rialza, e se la stringe al seno con tutta

l'effusione della tenerezza paterna.

A 2. In questo amplesso l'anima obblia

Quanti martirii, provò finor! —

Lui. Però fuggiamo.. qui rio periglio

Mi cingerebbe..

Mil. Sano consiglio!

Lui. I lumi al sonno chiudi brev'ora,

Ancor lontano è troppo il dì.

Come s'appressa la nuova aurora

Noi partiremo.

Mil.

Si, figlia, si.

avviata alla sua stanza, poscia ritorna, ed abbraccia ancora una volta la figlia.

A 2. Andrem ramminghi e poveri

Ove il destin ci porta..

Un pan chiedendo agli uomini

Andrem di porta in porta..

Forse talor le ciglia

Noi bagnerem di pianto.

Ma sempre al padre accanto

La figlia sua starà!..

Quel padre, e quella figlia

Il ciel benedirà!

Miller entra nelle sue stanze

Lui. s'avvia lentamente all'opposto lato, quando la sua attenzione è chiamata dai sacri accordi che partono dal Tempio.

Ah! l'ultima preghiera

In questo caro suol dove felice fui

Trassi la vita! e deve

— T'amo — ci mi disse!, Altrove

Domani pregherò!

inginocchiarsi. Intanto ch'ella è tutta immersa in tacita preghiera, un uomo avvolto in lungo mantello si è fermato sulla porta, un familiare lo segue.

SCENA III.

Rodolfo, e della

Rod. sommessamente. Riedi al castello,

E sappia il padre mio che presto il rito,

Io qui l'attendo Il servo dileguasi. (Prega!

Ben di pregare è tempo!)

si trae dal seno un'ampolla, e ne versa il

liquore nella tazza Luisa sorge, e vistosi Ro-

dolfo d'innanzi trasalisce.

Hai tu vergato questo foglio?

spiegandole sott'occhio la lettera scritta a

Luisa non può rispondere.

Ebbene ?

L' hai.. tu.. vergata ?
*nel ripetere la domanda egli trema in tutta la
 persona, qual chi aspetta la sentenza di vita,
 o di morte.*

Lui. con lo sforzo d' un morente che profferisce
 l' ultimo Si !

Rod. Cadendo su d' un seggio.. M' arde le vene.
 Le fauci.. orrido foco.. Una bevanda..
accenna verso la coppa, Lui. la porge ad essa
 Amaro è questo nappo.. dopo aver bevuto

Lui. Amaro ?.

Rod. Bevi.

Lui. beve esso impallidisce, e volge altrove lo
 sguardo

(Tutto è compiuto !).

Lui. No.. silenzio terribile.

Rod. Fuggir tu devi..

Al tr' uomo attende per seguirti, attende
 Per seguirmi agli altari
 Altra donna.

Lui. Che parli ? Ah dunque !.

Rod. Invano
 Attendon essi ! —

*percorre a gran passi la stanza, si strappa la
 ciarpa e la spada, e le getta lungi da se.*

Addio.

Spada su cui difender l' innocente,
 E l' oppresso giurai !

Lui. Oh giusto ciel !. Che hai ? .

Rod. Mi.. si chiude.. il.. respir !..

Lui. Deh ! qualche stilla

Ne suggi ancor.. ti fia

Ristoro.. volendo nuovamente offrirgli la tazza

Rod. Ah ! quel che m' offre

Par che sappia l' infame !..

Lui. Rodolfo, e puoi scagliar sì rea parola
 Contro la tua Alisa ?

Rod. Oh ! lungi, lungi

Da me quel volto lusinghier.. quegli occhi

In cui splende degli astri
 Raggio più vivo, e terso.
 Fattor dell' universo
 Perché vestir d' angeliche sembianze
 Un' alma tanto iniqua ?

Lui. E tacer deggio !

Deggio ?.

Rod. T' arretra. In questi

Ancosciosi momenti

Pietade almen d' un infelice, ah ! senti !.

prorompendo in lagrime

Lui. Piangi, piangi... il tuo dolore
 Più dell' ira è giusto, ah ! quanto !

Oh ! discenda sul tuo core

Come balsamo quel pianto.

Se concesso al prego mio

È d' alzarsi fino al Cielo,

Otterrò che men funesto

De' tuoi mali sia l' orror

Rod. Allo strazio ch' io sopporto
 Dio mi lascia in abbandono..

No, di calma, di conforto

Queste lagrime non sono..

Son le stille, il gel che piomba

Dalla volta d' una tomba !

Gocce son di vivo sangue

Che morendo aparge il cor !

*l' oriuolo del Castello batte le ore. Rodolfo
 stringe Luisa per mano.*

Donna per noi terribile

Ora squillò !. suprema !.

Lui. Rodolfo !..

Rod. Nel mendacio

Che non ti colga, oh trema !

— Amasti Wurm ?

Lui. Oh ! calmati..

Rod. Guai se mentisci !.. guai !.

Prima che questa lampada

Si spenga, tu starai

Dianzi all' Eterno !

Lui. Ah! spiegati..
 Parla..
 Rod. Con me bevesti
 La morte.
additando la coppa. Luisa accenna di cadere, egli la pone sovra un seggio
 Al ciel rivolgiti
 Luisa..
 Lui. *dopo qualche momento sorge come animata da un pensiero.*
 Tu dicesti
 La morte?... Ah! d'ogni vincitore
 Sciolta per lei son io!
 Il ver disvelo.. apprendilo..
 Moro innocente!
 Rod. *con ispavento.* Oh Dio!
 Lui. Avean mio padre i barbari
 Avvinto fra ritorte.
 Ed io..
 Rod. Finisci.
 Lui. Io misera.
 Onde sottrarlo a morte..
 Come quel mostro.. — Intendimi..
 Wurm imponeva a me..
 Il foglio scrissi.
 Rod. Oh fulmine!
 Ed io t'uccisi!..
 Lui. Ahimè!
 Rod. *cacciandosi le mani fra' capelli, e col grido terribile della disperazione.*
 Maledetto il dì ch'io nacqui..
 Il mio sangue, il padre mio..
 Fui creato — avverso Fato
 Nel tremendo tuo furor!..
 Lui. Per l'istante in cui ti piacqui..
 Per la morte che s'appressa
 D'oltraggiar l'Eterno, ah! cessa..
 Mi risparmi un tanto orror.

SCENA IV.

Miller, e detti.

Mil. Quali grida intesi? Chi veggo, ho cielo!
 Rod. Chi? L'assassino, misero, vedi
 Del sangue tuo!
 Mil. Che disse!.. Io gelo
 Lui. Padre.
 Mil. Luisa.
 Rod. Ma voglio a' piedi
 Colui svenarti.. *raccogliendo la spada*
 Lui. Rodolfo.. arresta..
 Già mi serpeggia... la morte... in sen..
 Rodolfo getta la spada sulla tavola, e corre a Luisa.
 Mil. La morte!. Ah!. dite..
 Rod. Scampo non resta!
 Un velen bevyè!
 Mil. Figlia! Un velen!
colto da quell'ambascia che non ha parola, si slancia verso la figlia, che annoda le braccia al collo paterno.
 Lui. Padre.. ricevi l'estremo.. addio..
 Mi benedici. o padre mio..
 La man Rodolfo.. sento mancarmi..
 Più non ti scerno mi cinge un vel.
 Ah! vieni meco.. ha! non lasciarmi..
 Insieme accogliere.. ne deve.. il ciel..
 Rod. Ah! tu perdona il mio delitto,
 E il tuo perdono lassù fia scritto,
 Ambo congiunge un sol destino..
 Me pure investe di morte il gel.
 Sì, teco io vengo, spirto divino..
 Insieme accogliere ne deve il ciel.
 Mil. O figlia, o vita del cor paterno
 Ci separiamo dunque in eterno?
 Di mia vecchiezza promesso incanto
 Sogno tu fosti, sogno crudel
 Ah! mio non era un ben cotanto

Dal ciel discese, ritorna in ciel !

Luisa muore.

SCENA ULTIMA

Tutti gli altri personaggi e detti

Voci confuse.

Profondi gemiti fra queste porte ! . .
ancor dentro

Che avvenne ?

Wal. che si è inoltrato il primo.

Spenta.

Le Donne

Nume, pietà !

si fanno intorno al cadavere di *Luisa*, presso il
quale è rimasto *Miller* in ginocchio, immoto
e pallido più del cadavere istesso.

Rod. Scorto *Wurm*, ch'è rimasto sulla soglia,
afferra velocemente la spada, e lo trafigge.

A te sia pena, empio la morte.—

A *Walter*. La pena tua.. mira..

cade morto accanto a *Luisa*.

Wal.

Figlio ! . .

Tutti

Ah !.

FINE.

[Handwritten calculations and numbers, mostly illegible due to fading and bleed-through.]